

**Il dialogo interiore
di una
Paziente Designata**

La verifica di una terapia sistemica

Salvatore Cesario e Caterina Silvestri

INDICE

Introduzione, di Salvatore Cesario e Caterina Silvestri

1. La ricerca, di Caterina Silvestri

I. 1. Gli strumenti, p.

- a) La “scienza del transfert”!, p.
- b) Descrizione del metodo del CCRT, p.
- c) Tecniche di siglatura degli EERR, p.
- d) Altre questioni, p.

2. Le morfologie grammaticali, p.

3. Le abduzioni, p.

II. La verifica

1. La prima seduta (21.4.'94), p.

2. Conclusioni provvisorie, p.

3. Ultima seduta (18.10.'96), p.

4. Conclusioni provvisorie, p.

III. Conclusioni finali, di Salvatore Cesario e Caterina Silvestri

a) CCRT e macroargomento peirceano, p.

b) Esame quantitativo, p.

c) Ricorso alla controprova dell'analisi grammaticale laiana, p.

d) Che ne è del sistema?, p.

IV. I processi, le tecniche: dallo specifico all'aspecifico e viceversa, di Salvatore Cesario

1. La svolta linguistica, p.

2. Processi aspecifici e processi specifici, p.

3. Dall'aspecifico allo specifico (e in che senso), p.

4. Dallo specifico all'aspecifico (e in che senso), p.

5. Concludendo, ma solo provvisoriamente, p.

6. Il processo “focalizzazione”, p.

7. Il processo “sistema”, p.

a) La virata verso la psicoanalisi... cioè, la virata verso un altrove da definirsi..., p.

b) Il fenomeno della globalizzazione rispetto a quello della manualistica, p.

c) Dalla “designazione” alla “delega”; dallo specifico all'aspecifico, p.

Glossario, p.

Guida all'approfondimento bibliografico, p.

Introduzione

di Salvatore Cesario e Caterina Silvestri

La presente ricerca fa parte di un insieme di ricerche già concluse o in corso sul tema della verifica dei processi e dei risultati delle psicoterapie.

In particolare, tiene conto dei risultati di due ricerche recentemente pubblicate: *Il transfert da Freud a Luborsky. Verifica luborskiana di una terapia sistemico-relazionale*¹ e *L'auto-aiuto psichiatrico. I processi aspecifici nella psicoterapia*.²

In sintesi molto stringata, le due ricerche propongono che:

1. il *transfert*, una volta scoperto che il *CCRT*, il metodo messo a punto da Luborsky per verificare le psicoanalisi, può essere utilizzato anche per verificare psicoterapie, come quelle sistemiche, in cui il *transfert* non solo non è un processo centrale, ma addirittura è un processo non contemplato, risulti, proprio dal trattamento che ne ha fatto Lubvorsky, estremamente “semplificato”, ridefinibile anche processo di “generalizzazione” di un copione e reso disponibile a tutti gli operatori indipendentemente dalla scuola di appartenenza; (in questo caso un processo specifico diventa aspecifico);
2. una volta scoperto che, all'interno dei gruppi di auto-aiuto psichiatrico, dei pazienti esprimono degli interventi psicoterapeutici a favore di altri pazienti, dobbiamo registrare che:
 - a. esiste l'aspecificità, non solo del processo, ma anche del promotore, esecutore del processo;
 - b. inoltre, che, se processi, considerati “aspecifici”, come la “condivisione” – che, comunque, fa parte della Regola Fondamentale dell'auto-aiuto psichiatrico: “Condividere le esperienze tra pari” –, questi, una volta che se ne individui il *modus operandi*, diventano, inevitabilmente, specifici.

¹ Di Salvatore Cesario e Stefania Serritella, Roma, Borla, 2001.

² di Salvatore Cesario, Flavia Margotti e Dimitri Sani, Milano, FrancoAngeli, 2001.

In questa ricerca, abbiamo ripetuto l'esperimento, applicando il metodo di Luborsky ad un'altra terapia sistemico-relazionale di una famiglia, anche questa a transazione anoressica.

Ringraziamo, a questo proposito, il dottor Allaman Allamanni, psicoterapeuta specializzato in terapia sistemico-relazionale e responsabile del "Centro Alcolologico Integrato" dell'ASL di Firenze, che ci ha fornito i materiali.

Abbiamo esaminato due sedute su un totale di diciotto: la prima e l'ultima.

Come risulterà dalla lettura dei resoconti mimetici delle due sedute – se mimetico è il resoconto che fa riferimento alla trascrizione "parola per parola" delle interazioni verbali dei conversanti, in questo caso la mimesi è "integrale" perché la conversazione è utilizzata nella sua integrità –, e dalle conclusioni finali, da un certo momento in poi affiorerà un fenomeno molto interessante, il seguente.

L'Episodio Relazionale, all'interno del metodo di Luborsky, si staglia quando si danno un DESIDERIO (ad esempio: del paziente), un'ASPETTATIVA (se faccio così e così raggiungerò lo scopo prefissomi), una RISPOSTA (tipicamente: dell'ambiente circostante) e una REAZIONE (del paziente medesimo); il metodo individua la costante che attraversa un numero significativo di EERR: il "Tema Relazionale Conflittuale Centrale" (= *transfert*)... e ne monitorizza l'andamento fino all'eventuale, auspicata, entrata in crisi.

Non ci soffermiamo oltre sulla descrizione del metodo.³ Ci basta ricordare che la RISPOSTA è tipicamente dell'ambiente circostante, cioè: degli altri, dai quali ci si aspetta quella e non un'altra risposta. Ebbene, il fenomeno di cui si è detto è consistito nel fatto che la RISPOSTA era molto spesso, se non addirittura tipicamente, del promotore stesso dell'ER.

Questo fatto nuovo, che orientava verso l'ipotesi che la "scatola nera" non fosse così nera e che il "sistema" non fosse così sistematico, ci ha impegnato in una serie di approfondimenti che abbiamo realizzato ricorrendo all'analisi grammaticale di Lai,⁴ soprattutto al "costrutto" "forza dell'io", che abbiamo ricavato, come suo *pendant*, da quello di "eclissi dell'io"; comunque, entrambi i costrutti sono pensati per dar ragione dell'aumento o della diminuzione – fino all'eventuale scomparsa – dei predicati afferenti all'io (questi ultimi sono quelli in cui l'"io" viene esplicitamente enunciato) nelle parole di un determinato locutore, in questo caso di

³ Vedi nel capitolo *Gli strumenti*.

⁴ Vedi nel capitolo *Gli strumenti*.

uno dei pazienti (più o meno designati; in realtà, a ben pensarci, proprio perché coinvolti da un “sistema”, tutti i membri della famiglia sono “designati” a svolgere in esso un determinato ruolo e nessun altro).

Ci siamo domandati da che cosa dipendesse, come dire, l’accessibilità alla scatola nera, cioè al dialogo interiore di soggetti impegnati in una terapia sistemica che concepisce solo il dialogo del sistema; o meglio, di individui organizzati come sistema, non di individui fin dall’inizio, almeno relativamente, “svincolati” dal medesimo.

Come vedremo, sia nel corso dei resoconti, ma soprattutto in sede di conclusioni finali, la risposta che provvisoriamente ci si offrirà sarà che il metodo di Luborsky molto rassomiglia al macroargomento di Peirce;⁵ in altre parole, lo strumento per individuare gli EERR è costruito come un macroargomento che, attraverso le vicissitudini dell’abdurre-dedurre-indurre, costruisce gli EERR, e, successivamente, il CCRT.

⁵ Vedi nel capitolo *Gli strumenti*.